

MANUALE PER LA PREVENZIONE DOMESTICA DEI RIFIUTI

Il gruppo rifiuti di *Cambieresti?* si è chiesto se con le nostre scelte sia possibile fermare l'ondata di piena dei rifiuti che ci sta sommergendo, come nel racconto di Italo Calvino¹ dove l'opulenza di una città di nome Leonia si misurava dalle cose che "ogni giorno vengono buttate per far posto alle nuove" e l'autore si chiede "se vera passione di Leonia sia ... il godere delle cose nuove e diverse o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità".

Non siamo giunti ad una conclusione certa, ma ci è venuto in mente un metodo per provarci. Abbiamo preso alcuni flussi di "beni" che (prima o poi) diventano "rifiuti".

Per ogni flusso si indicano possibili azioni di "prevenzione". Si spiega come è possibile mantenere i beni di cui si parla in un ciclo di "utilità", per noi o per altri, cioè ritardare il momento in cui ce ne disfiamo o li destiniamo all'abbandono, facendoli diventare rifiuto.

In certi casi, si fornisce anche qualche dato per farsi un'idea dell'entità delle riduzioni dei rifiuti possibili (ad esempio che rilevanza ha quel flusso sul totale dei rifiuti, o qual è il peso dei beni che lo compongono)

Coerentemente con lo spirito di *Cambieresti?* All'inizio ci siamo chiesti cosa possiamo fare noi in prima persona per prevenire la trasformazione in rifiuto di ognuno dei beni considerati.

Proviamo poi ad immaginare se sarebbe utile che la "lobby positiva" delle famiglie lavorasse insieme per raggiungere dei risultati: dalla raccolta di firme a sostegno di proposte e vertenze con enti e società, alla scelta di certi prodotti o servizi e al boicottaggio di altri in funzione della prevenzione dei rifiuti generati con il loro consumo, e via dicendo

Ancora, proviamo poi ad immaginare cosa possono o devono fare altri soggetti, dalle istituzioni pubbliche alle società di servizi, dai soggetti privati, come la distribuzione commerciale, a strutture di lavoro (cooperative sociali o di giovani) che potrebbero anche formarsi ad hoc, per favorire o consentire le azioni delle famiglie.

Alle volte le azioni che noi possiamo mettere in atto sono in sé sufficienti a "prevenire" il rifiuto di cui si sta parlando. Ad esempio, se beviamo acqua di rubinetto preveniamo la formazione dei rifiuti costituiti dai contenitori dell'acqua minerale.

Altre volte quello che noi facciamo ha bisogno di un supporto o di un riscontro da parte di qualcuno per ottenere dei risultati.

Ad esempio, se vogliamo evitare la produzione dei rifiuti dovuta ai contenitori monouso per detergenze domestiche, latte, bevande o altro, impegnandoci a riempire i contenitori che ci portiamo da casa, bisogna che qualche esercizio commerciale ce ne renda possibile l'acquisto erogandoli alla spina.

Oppure se siamo disponibili a scambiare e/o a donare vestiti alimentando il mercato dell'usato anziché buttandoli via ad ogni cambio di moda, bisogna che qualcuno (associazione no profit, commerciante dell'usato) li raccolga e li rimetta in circolo, (come in parte già fanno già oggi la Caritas attraverso i cassonetti gialli o Mani Tese con le raccolte periodiche).

Oppure quelli di noi, ma in questo caso anche gli uffici, pubblici e privati, che intendono disfarsi di mobili, elettrodomestici, computer e materiali informatici devono trovare qualcuno che li raccolga e li "mantenga in vita". Ecco allora che l'azienda che gestisce il rifiuto (e che in questo caso potrebbe fornire "nuovi servizi" per prevenirlo) e/o strutture dedicate dovrebbero pensare a raccogliarli, "metterli a posto" e collocarli presso i soggetti che ne hanno bisogno (per i "nuovi usi").

Quello che proponiamo non è un lavoro compiuto, ma un metodo:

- 1) ragionare sulle cose che possiamo fare in prima persona per prevenire o ridurre la formazione di alcuni flussi di rifiuto;
- 2) capire quando e se è necessaria la collaborazione di altri soggetti:

¹ V. "Le città invisibili".

3) proporsi di capire insieme e in modo condiviso come ottenerla.

Come è naturale, il “Manuale ...” è aperto al contributo di tutti, perché vengano indicati altri flussi e altri modi per cui si possa contribuire a diminuire la produzione di rifiuti

I flussi dei beni dei quali si può prevenire la trasformazione in rifiuti sono organizzati, per renderne omogenea lettura e valutazione, secondo campi omogenei predefiniti, che forniscono informazioni su alcuni aspetti che servono a spiegare quale azione di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti è possibile compiere e quale significato e incidenza ha, a motivare il lettore e a fornire tutti gli elementi per poter agire, in prima persona o assieme ad altri.

a) Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Fornisce dimensione quantitativa e significato dell'azione; cioè quanto pesa, (in termini assoluti e relativi) il rifiuto che si può prevenire, e che senso ha farlo.

b) Cosa possono fare le famiglie

Spiega attraverso quali comportamenti si possono ottenere prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti

c) Cosa può fare l'associazione

Si cerca di capire cosa le famiglie possono fare in modo associato, cioè mettendo insieme la loro forza per richieste e campagne specifiche per ottenere i comportamenti voluti dai soggetti di cui al punto precedente.

d) Cosa devono fare altri soggetti

Se è necessario si illustra cosa devono fare altri soggetti per consentire i comportamenti di prevenzione dei rifiuti da parte dei nuclei familiari

e) Come misurare i risultati dell'intervento

E' lo sforzo per misurare i risultati dell'intervento, cioè quanto il comportamento virtuoso delle famiglie contribuisce a far “calare” la produzione di rifiuti

f) Buone pratiche in Italia

Per far capire che le azioni proposte non sono solo realistiche, ma sono state praticate con successo si riportano alcune esperienze positive già realizzate nel nostro paese. Vengono citate esperienze realizzate da enti e soggetti pubblici ma anche privati. Non si ritiene la loro segnalazione un “turbamento della concorrenza”, ma una segnalazione in positivo di chi è in grado per la qualità ambientale del suo esempio di moltiplicare (sia tra gli enti pubblici che tra le aziende private) le pratiche “virtuose” da parte della popolazione, a partire dai più elementari comportamenti a livello domestico

g) Esperienze veneziane

In questo fondamentale capitolo, che sarà lasciato aperto e continuamente aggiornato sul sito, si collocano esempi e consigli per il (ri) uso a livello locale. Poiché si tratta di un manuale ognuno di noi deve sapere a chi riferirsi sul suo territorio per poter praticare la riduzione dei rifiuti. Lo sviluppo di questa parte è lo scopo del manuale e si invitano perciò le persone, le associazioni e i gruppi ad esserne non “lettori”, ma “utenti”, nel senso di rendersi disponibili a contribuire con la loro esperienza a far crescere la rete delle conoscenze e delle pratiche comuni.

Venezia, marzo 2007

per il gruppo rifiuti di Cambieresti?
il coordinatore Mario Santi

Scheda 1 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA BOTTIGLIE DI ACQUA MINERALE

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Le acque minerali in origine erano poche e venivano usate per scopi terapeutici specifici; non a caso venivano vendute in farmacia.

Da qualche decennio si è moltiplicato il numero dei loro produttori e distributori. Si tratta di veri e propri “eco furbi” che estraggono l'acqua valendosi di concessioni che costano loro una pipa di tabacco rivendendola a prezzi maggiorati centinaia di volte.

Essi hanno alimentato la diceria che l'acqua di rubinetto “sia cattiva e faccia male”, sfruttando i casi di inquinamento delle falde da cui veniva tratta. La loro azione, valendosi di una pubblicità sempre più aggressiva, ha portato al progressivo abbandono del bere l'“acqua di rubinetto”.

Gli italiani detengono il record di consumo di acqua minerale in litri pro capite con 203 litri per abitante all'anno². Secondo i dati della “libera Università di Alcatraz” una famiglia di 4 persone consuma mediamente da 250 a 500 euro all'anno per acquistare l'acqua in bottiglia.

Se si fa riferimento al peso di un contenitore di plastica³ (bottiglia PET (polietilene) a perdere da 0,5 l: peso vuoto 25 g; bottiglie PET a perdere da 1,5 l: 32-38 g; bottiglia vetro a rendere da 1 0,5: peso vuoto 0,320 kg) si ha un'idea della enorme produzione di rifiuti provocata da questo consumo.

Insomma spendiamo per provocare un problema ambientale.

Questi costi economici e ambientali potrebbero facilmente spingerci a tornare a bere acqua pubblica, se appena riflettiamo sul fatto che essa è sottoposta a controlli molto superiori a quelli cui devono sottostare le acque minerali; dal punto di vista sanitario offre quindi molte più garanzie di quest'ultime.

Ad esempio se alle volte notiamo che l'acqua “sa di cloro” è proprio perchè si tratta di un trattamento preventivo di depurazione imposto dall'autorità sanitaria pubblica.

Chiunque abbia provato sa peraltro che basta spillare l'acqua e lasciarla in una caraffa aperta per far evaporare il gusto del cloro ed eliminare il fastidio.

Per chi non vuole fare neanche questo sforzo sono disponibili metodi quali l'acquisto di filtri composti per eliminare il cloro e i sapori sgradevoli dall'acqua potabile che arriva dall'acquedotto (soluzioni in vendita per poche decine di euro presso l'organizzazione del commercio “equo e solidale” - es. <http://www.commercioetico.it/ecologia/filtro-acqua.htm>).

Questo progetto potrebbe realizzare due importanti obiettivi:

- Valorizzare e rilanciare l'uso alimentare dell'acqua pubblica;
- Ridurre la produzione di rifiuti (con una prevenzione a monte dell'oggetto che poi si trasformerebbe in rifiuto)

Cosa possono fare le famiglie

Usare:

- 1) acqua pubblica (del rubinetto)
- 2) acqua pubblica microfiltrata (resa fresca e frizzante)
- 3) NON USARE ACQUA MINERALE.

² Fonte: <http://www.alcatraz.it> -9 luglio 2005

³ Fonti: Iobevo Free Beverage, Ambiente Italia, CoRePla., Coreve.

Cosa può fare l'associazione

Campagna per l'uso dell'acqua pubblica e la sua difesa nell'ambito del *Contratto mondiale dell'acqua* (....).

Possibile legame con l'iniziativa *Rubinetti solidali* (<http://www.rubinettsolidali.it/>), progetto di consumo critico che coinvolge le botteghe del circuito del commercio equo e solidale, il gruppo di appoggio Torinese del Contratto Mondiale dell'acqua, la libera Università di Alcatraz con il gruppo del Commercio etico e gode del contributo di Mag 6 e Mag 4.

Cosa devono fare altri soggetti

Vesta, Comune e Municipalità:

- campagna in favore dell'uso alimentare dell'acqua pubblica e contro la produzione di rifiuti derivanti dalle bottiglie di acqua minerale
- installazione di punti di fornitura pubblica di acqua microfiltrata (fresca e frizzante) a prezzo politico in alternativa alla minerale e per la diffusione di una cultura solidale dell'acqua. L'utente potrebbe pagare il contenitore la prima volta e riutilizzarlo poi per i riempimenti successivi, a prezzi comunque competitivi con quelli della minerale, anche lasciando un piccolo contributo in favore di progetti di uso sostenibile della risorsa⁴
- offerta ai turisti (nel pacchetto delle eco bag e segnalando le possibilità di rifornimento – presso servizi pubblici e sedi pubbliche) di “acqua di Venezia”, per dare un segno di accoglienza da parte della città e per evitare che paghino cifre assurde per l'acqua minerale.

Coop, distribuzione commerciale ristorazione collettiva

- vendita di *acqua del Sindaco* microfiltrata (liscia, fresca e frizzante) in alternativa all'acqua minerale in bottiglia, a costi concordati con il Comune (che siano competitivi con quelli della minerale, pur consentendo:
 - a) un minimo di ricarico al commerciante, che –se piccolo, viene ricompensato anche dal “risparmio di magazzino”;
 - b) un piccolo contributo di solidarietà (0,01 €/l) da destinare a iniziative di uso sostenibile della risorsa nel terzo mondo

Il consumatore paga i contenitori al “primo acquisto” e poi li ricarica ogni volta.

G.A.S. e botteghe del commercio etico:

- approvvigionamento e vendita di filtri composti per una filtrazione ai rubinetti dell'acqua potabile (assolutamente garantita e sicura sotto il profilo sanitario grazie a costanti controlli e alla legge che ne garantisce le caratteristiche di potabilità), solo per eliminare gli effetti collaterali della clorazione (gusto ed eventuale formazione di cloderivati).

Come misurare i risultati dell'intervento

Valutare: diminuzione uso minerale – vedere scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento;

Stimare (a partire dal peso delle bottiglie) la prevenzione

Valutare un eventuale aumento del consumo di acqua pubblica

Valutare le vendite di filtri composti per il miglioramento dell'acqua di rubinetto

Chiedere ad un GAS di fare una prova puntuale: la diminuzione del consumo di acqua minerale in bottiglia “prima e dopo la cura”

Stima del rifiuto da imballaggio prevenuto, a partire dai pesi unitari dei contenitori

⁴ Si può ritenere che il costo di installazione e gestione di macchine e/o di filtri e un contributo di 1 centesimo al litro da destinare a iniziative di uso sostenibile della risorsa nel terzo mondo gestite in collaborazione con il contratto mondiale dell'acqua potrebbero consentire di mantenere il costo di vendita nell'ambito di pochi centesimi al litro (e comunque entro 0,1 €/l)

Buone pratiche in Italia

a) Comune di Alba: Bevi l'acqua del rubinetto - Programma di informazione e comunicazione per un uso sostenibile della risorsa acqua ad Alba -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=26&tab=qry12

b) Comune di Firenze: Acquartiere4 - Progettazione e realizzazione nel Quartiere 4 di una offerta di acqua da bere alternativa all'acqua minerale, per generare meno rifiuti. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=77&tab=qry12

b) possibilità acquistare Filtro a Struttura Composita per il trattamento delle acque potabili

<http://www.commercioetico.it/ecologia/filtroacqua/potabile.htm>

Esperienze veneziane

a) Per incoraggiare e spiegare i benefici dell'uso dell'acqua di rubinetto: "L'acqua di casa: buona, sicura e conveniente" - in Vesta informa n. 2/2006

http://www.vestainforma.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&Itemid=1&gid=15&orderby=dmdate_published&ascdesc=DESC

Scheda 2 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA IMBALLAGGI PER ALIMENTI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

E' molto difficile fare valutazioni quantitative e qualitative sul peso del rifiuto da imballaggio legato alla distribuzione degli alimenti solidi, ma la tendenza a parcellizzare sempre di più le condizioni di consumo (famiglie di dimensioni sempre minori, sviluppo del confezionato, delle mono dosi, e via dicendo) rendono questo aspetto della produzione di rifiuti uno dei più legati ad una evoluzione della società e della socialità sempre meno umane e sempre più freneticamente produttivistiche.

Cosa possono fare le famiglie

In generale

a) Organizzare dei GAS (gruppi acquisto sostenibile) i quali eliminano l'intermediazione e minimizzano gli imballaggi connessi alla distribuzione alimentare. Vengono presumibilmente ridotti anche gli scarti di alimenti, essendo le scelte più finalizzate e consapevoli.

Naturalmente bisogna individuare una RES (rete economia solidale) di produttori e distributori con cui entrare in rapporto. Le adesioni ai GAS sono indicatore indiretto di prevenzione dei rifiuti.

b) Più in generale ogni atteggiamento di consumo più consapevole, attento a comprare più qualità (biologico, stagionale, locale, equo e solidale) e meno apparenza (non facendosi ingannare dal superfluo) tende a prevenire gli acquisti con imballaggi inutili e a ridurre gli scarti di consumo.

Per ciò che riguarda gli alimenti freschi (frutta e verdura, formaggi, salumi, carne, pesce, gastronomia) si può scegliere la distribuzione al banco ed evitare le pre-confezioni

Per ciò che riguarda gli alimenti secchi (pasta, riso frutta secca, ...) si può privilegiare la distribuzione al banco o alla spina

Cosa può fare l'associazione

Avviare un confronto e una trattativa con Coop, altri gruppi della Grande Distribuzione Organizzata, e associazioni di categoria dei commercianti.
Promuovere una campagna per la distribuzione al banco e alla spina degli alimenti.

Cosa devono fare altri soggetti

Grande e medio piccola distribuzione alimentare possono organizzarsi per minimizzare imballaggi (servire al banco, alla spina, evitare sovraimballaggi e imballaggi inutili).

Come misurare i risultati dell'intervento

Valutare (scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento per acquisti) spostamenti tra prodotti venduti e stimare la diminuzione degli imballaggi.

Buone pratiche in Italia

a) Elenco G.A.S e riferimenti sul sito di *Cambieresti* ? (v. pagina "A tutto gas" - [http://www.cambieresti.net/156/A tutto G.A.S. 1.html](http://www.cambieresti.net/156/A_tutto_G.A.S.1.html))

b) Comune di Brescia - LA SPESA CHE NON PESA - L'iniziativa è all'interno del progetto di "Partiamo in quarta" promosso da ASM nell'ambito della campagna "La meta è la metà". È una ricerca di soluzioni verso la riduzione degli imballaggi attraverso la scelta di prodotti a minor impatto ambientale. La finalità consiste nel suscitare attenzione alla riduzione degli imballaggi e di conseguenza alla riduzione dei rifiuti. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=94&tab=qry12

Esperienze veneziane

a) Elenco G.A.S e riferimenti sul sito di *Cambieresti* ? (v. pagina "A tutto gas" - [http://www.cambieresti.net/156/A tutto G.A.S. 1.html](http://www.cambieresti.net/156/A_tutto_G.A.S.1.html))

Scheda 3 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA ALIMENTI ANCORA CONSUMABILI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Gli alimenti, quelli che consumiamo per la nostra alimentazione, in casa, in mensa o al ristorante, sono una parte di quel rifiuto organico che costituisce nel suo complesso dal 25 al 35% del totale dei rifiuti urbani prodotti; a livello nazionale, ogni anno se ne producono dagli otto o nove milioni di tonnellate all'anno, attorno ai 150 kg a testa.

Togliere la parte più umida del rifiuto da avviare in discarica ci è imposto da una direttiva europea, recepita dal nostro paese.

Prima ancora di parlare di raccolta differenziata abbiamo numerose possibilità di prevenire la formazione stessa del rifiuto umido.

I dati prodotti in una mensa scolastica torinese sono pari a 250 gr/pasto (162 post somministrazione dei pasti e 37 generati dalla loro preparazione).⁵ Una sperimentazione durata un anno in un ipermercato di Coop Adriatica⁶ ha portato a stimare che sono recuperabili (impedendone l'avvio a smaltimento come rifiuti) 15 kg di cibo che possono essere destinati all'alimentazione umana per

⁵ Fonte: RISTECO (divisione ambiente di Sotral Spa).

⁶ Da "Lo spreco utile - Il libro del cibo solidale" - Andrea Segrè - Edizioni Pendragon.

mq (di superficie di vendita dedicata) per anno. A questo di aggiungono altri 6,5 kg/mq*a di recupero di cibi da avviare all'alimentazione animale⁷.

Cosa possono fare le famiglie

a) Acquisti consapevoli e consumo sostenibile: spesa misurata e guidata dalle necessità e non dalla pubblicità, uso della "lista della spesa", attenzione alle date di scadenza degli alimenti.

Non avere eccedenze e non mettersi in condizioni di abbandonare alimenti potenzialmente ancora edibili.

b) Come utenti della ristorazione collettiva:

- richiedere che venga attivato un servizio di intercettazione delle quote non sporzionate dei pasti per l'avvio a strutture di "mensa sociale" (v. legge del Buon Samaritano legge 155/03);
- richiedere che venga attivato un servizio di intercettazione delle eccedenze derivanti dalle preparazioni nelle cucine di qualsiasi tipo di cibi non entrati nel circuito di somministrazione, da destinare alle strutture di ricovero di animali di affezione ai sensi della normativa vigente (art. 23 legge 179/02 e art. Dlgs 1.....)

c) Come consumatori:

- richiedere alla distribuzione commerciale (in particolare a quella di grandi dimensioni . supermercati) di organizzare il recupero di alimenti (pane, verdura, prodotti da banco) e confezioni che si avvicinano alla scadenza per consegnarli a circuiti di recupero che li veicolino a mense sociali in tempi utili a renderli consumabili (v. legge del Buon Samaritano legge 155/03).

Cosa può fare l'associazione

Avviare un confronto e una trattativa con le strutture che gestiscono la ristorazione collettiva (gestori mense e società di catering) per rendere possibili l' intercettazione e l'avvio all'utilizzo degli alimenti non più commercializzabili ma ancora edibili

Avviare un confronto e una trattativa con le strutture che gestiscono la distribuzione commerciale (Coop, altri gruppi della Grande Distribuzione Organizzata, Confesercenti e Ascom) per rendere possibili intercettazione e avvio all'utilizzo degli alimenti non più commercializzabili ma ancora edibili.

Promuovere una rete di raccolta degli alimenti resi disponibili (coinvolgendo Vesta e/o terzo settore) e di riutilizzo degli alimenti da parte delle strutture che gestiscono mense sociali.

Cosa devono fare altri soggetti

Gestori di ristorazione collettiva, distribuzione commerciale, Vesta, terzo settore, gestori di mense sociali: mettersi attorno ad un tavolo e fare rete per concretizzare le iniziative proposte.

Come misurare i risultati dell'intervento

Stima delle quantità sottratte al rifiuto

Buone pratiche in Italia

a) Comune di Asti: "L'ALTRA FACCIA DELLA SPESA - campagna per acquistare e produrre meno rifiuti - Campagna di informazione e coinvolgimento degli esercizi commerciali, al fine di vendere prodotti ecocompatibili, e dei cittadini affinché si comportino in maniera più attenta per generare meno rifiuti. http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=92&tab=qry12

Sma: "PESARISPARMIO" - vendita a peso di merci sfuse - Il "Pesarisparmio" è la formula di vendita varata da Sma S.p.a. nel mese di marzo 2004 dedicando un'area di circa 200 mq dei mini-ipermercati Cityper alla vendita a peso di oltre 500 prodotti sfusi, alimentari e non. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=97&tab=qry2

⁷ Proiettando il dato sui 500 ipermercati italiani si potrebbero recuperare 50.000 t/a di alimenti.

ECOPOINT CRAI - Vendita di prodotti alimentari sfusi mediante erogatori automatici che permette di limitare la produzione di rifiuti riducendo il volume degli imballaggi -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=93&tab=qry2

b) AMIAT Torino - Progetto “Buon samaritano” - Recupero derrate alimentari ancora commestibili o pasti non consumati, ora smaltiti, da ipermercati, industrie agroalimentari, mense e ristoranti, per destinarli ad enti assistenziali ONLUS, che gestiscono mense per indigenti, ai sensi della legge n. 155/03. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=65&tab=qry12

Comune di Brescia - Iniziative di prevenzione dei rifiuti a cura della cooperativa sociale CAUTO - Le iniziative riguardano i seguenti flussi di beni di cui si previene la trasformazione in rifiuto: beni durevoli, mobili e ingombranti, biciclette e cibo -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=95&tab=qry12

c) Comune di Bologna: IL BUONO CHE AVANZA – trasformare lo spreco in risorsa - Recupero di prodotti freschi, invenduti ma commestibili, presso punti vendita disponibili, che vengono donati ad Associazioni che li utilizzano per pasti gratuiti per persone disagiate, in un’ottica di miglioramento quantitativo e qualitativo della loro vita. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=98&tab=qry12

Comune di Roma - ROMA NON SPRECA - Il progetto punta a ridurre gli sprechi alimentari (col recupero degli alimenti commestibili ma non più commercializzabili) e a sostenere le realtà del volontariato e delle istituzioni impegnate nella lotta alla povertà e al disagio sociale a Roma. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=112&tab=qry12

LAST MINUTE MARKET - Recupero di prodotti alimentari ancora commestibili, ora smaltiti, dalla GDO, di pasti non serviti dalle mense scolastiche e aziendali e di libri, per destinarli ad enti che assistono persone in condizioni di disagio e alle comunità di italiani all’estero -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=101&tab=qry12

COOP Estense: Brutti ma Buoni - L’iniziativa consiste nell’utilizzo per fini sociali di merce invendibile. E’ pensata dai Soci Coop e realizzata, per ora ,già in 22 ipermercati e supermercati della cooperativa tramite gestione interna ad opera di soci volontari e dipendenti -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=104&tab=qry2

Esperienze veneziane

- a)
- b)
- c)

Scheda 4 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA SCARTI DEL GIARDINO E DELL’ALIMENTAZIONE (RIFIUTO VERDE E UMIDO)

Scheda introduttiva sui significati dell’azione e peso e incidenza sul rifiuto

La quota di rifiuto umido (v. scheda 3) attribuibile agli scarti della manutenzione dei giardini e ai resti dei pasti è intercettabile con il compostaggio domestico varia da contesto a contesto (in relazione all’incidenza e alle dimensioni dei giardini). A titolo esemplificativo, si ricorda che la Regione Veneto attribuisce alle famiglie che praticano il compostaggio domestico una quota di 250 gr. per ab/g di materiali umidi sottratti ai rifiuti.

La pratica del compostaggio domestico è estremamente (auto)educativa. Chi ha un giardino si può rendere conto che con un piccolo sforzo può trasformare i suoi scarti in ammendante organico. Ciò consente di risparmiare sul concime per fiori e orto e di avere una piccola riduzione sulla tariffa, in

relazione al beneficio che comporta per la collettività la riduzione del rifiuto.

Cosa possono fare le famiglie

a) Compostaggio domestico

Cosa può fare l'associazione

Promuovere il compostaggio domestico

Sollecitare Comune e Vesta a lanciare un progetto di compostaggio domestico

Creazione di una rete per l'approvvigionamento di alimenti per animali (avanzi di pasti, pane ecc) – es. associazione Dingo.

Cosa devono fare altri soggetti

Comune e Vesta: campagne informative e aiuto di esperti alle famiglie; riduzione tariffaria per le famiglie che praticano il compostaggio domestico

“Gattare” e associazioni animaliste: disponibilità al ritiro e alla distribuzione del cibo agli animali in condizioni igieniche controllate

Come misurare i risultati

Col metodo accettato dalla Regione Veneto (250 gr x ab/g di materiali umidi sottratti ai rifiuti).

Valutare se la Dingo ha stime sui resti di cibo che consumato dai gatti, non rientra nei rifiuti

Buone pratiche in Italia

a) numerosi Comuni sparsi in tutto il paese. In Veneto si raggiungono livelli di eccellenza.

Vedere il Manuale di autocompostaggio messo a punto da ArpaVeneto, scaricabile (in Pdf cliccando su http://www.arpa.veneto.it/pubblicazioni/htm/scheda_pub.asp?id=125).

Esperienze veneziane

a) Vedere il Manuale di autocompostaggio messo a punto da ArpaVeneto, scaricabile (in Pdf cliccando su http://www.arpa.veneto.it/pubblicazioni/htm/scheda_pub.asp?id=125)

Scheda 5 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA IMBALLAGGI PER LATTE E BEVANDE

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

I contenitori per bevande in vetro, plastica, alluminio e cartone immessi al consumo si possono stimare tra i due milioni e mezzo e le tre tonnellate annue⁸.

⁸ Fonte: elaborazioni Federambiente su dati Conai e Consorzi di filiera e volontari. Dalle stesse fonti si riportano i pesi unitari di alcuni contenitori e supporti alla vendita per liquidi alimentari.

- bottiglia PET (polietilene) a perdere da 0,5 l: Peso vuoto 0,025 kg;
- bottiglie PET a perdere da 1,5 l : 32-38 g;
- lattina alluminio a perdere da 330 cc: Peso 13,60 g ;
- bottiglia vetro a rendere da 1 0,5: Peso vuoto 0,320 kg
- bag in box da 20 l: Peso sacchetto in polietilene 0,08 kg – Cartone esterno 0,4 kg
- cartone per bevande (TBA 1000 ml a stampa flexo): 25,84 g
- bottiglia per vermouth 1000 ml: 415 g
- bottiglia per vino tappo raso 750 ml: 475 g
- bottiglia per birra 660 ml: 250 g
- bottiglia per birra 330 ml: 135 g
- bottiglia per birra cauzionata 660 ml: 450 g

Cosa possono fare le famiglie

- a) Comprare confezioni in contenitori riutilizzabili
- b) Acquistare le bevande erogate alla spina servendosi di contenitori riutilizzabili

Cosa può fare l'associazione

Organizzare una campagna per la distribuzione di latte o bevande alla spina o in vuoto a rendere (media, eventi, internet, manifesti).

Organizzare una trattativa con i gruppi della Grande Distribuzione Organizzata, Confesercenti e Ascom.

Cosa devono fare altri soggetti

La grande e la piccola distribuzione commerciale possono rendere possibile la distribuzione in contenitori a rendere, organizzando un circuito di recupero e riutilizzo

La grande e la piccola distribuzione commerciale possono rendere possibile la distribuzione alla spina di latte e bevande

Come misurare i risultati

Valutare (scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento per acquisti) gli spostamenti tra prodotti venduti e stimare la diminuzione del rifiuto da imballaggio.

Buone pratiche in Italia

a) Comune di Marcon (VE) - COMINCIAMO DAL LATTE FRESCO - Introduzione del latte fresco in bottiglia di vetro con il vuoto a rendere presso gli esercizi commerciali del territorio comunale. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=63&tab=qry12

b) IO BEVO Freebeverage - Inserimento di una tecnologia in grado di servire acqua microfiltrata naturale e gassata, bibite e succhi alla spina nella distribuzione collettiva in sostituzione delle bevande confezionate con eliminazione degli imballaggi - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=76&tab=qry2

Brescia: vendita diretta di latte crudo mediante distributori automatici - Gli allevatori offrono al consumatore il latte in maniera innovativa: venduto direttamente dal produttore appena munto ed attentamente filtrato, fresco di giornata, con caratteristiche nutritive impareggiabili ed a un prezzo del tutto conveniente - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=109&tab=qry2

Esperienze veneziane

a) Comune di Marcon (VE) - COMINCIAMO DAL LATTE FRESCO - Introduzione del latte fresco in bottiglia di vetro con il vuoto a rendere presso gli esercizi commerciali del territorio comunale. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=63&tab=qry12

b)

-
- bottiglia per birra cauzionata 330 ml: 290 g
 - bottiglia spumante ml 750: 525 g
 - bottiglia bordolese 750 ml: 360 g
 - bottiglia borgognotta 750 ml: 390 g
 - aperitivi monodose 275 ml: 210 g
 - bottiglia latte: 360 g

Scheda 6 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA IMBALLAGGI PER L'IGIENE E LA PULIZIA DELLA CASA

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Il peso medio di un flacone in plastica per detergenza domestica varia, a seconda dei formati, da 60 g a 70 g circa⁹.

Se pensiamo che la quantità media di detersivi liquidi venduti in un anno da un ipermercato (di oltre 2.500 mq di superficie) si stima in circa 850.000 litri si può presumere che un punto vendita contribuisca mediamente ogni anno alla formazione di circa 51.000 kg di rifiuto costituito da flaconi per detersivi¹⁰.

Dati raccolti a Mestre (VE) presso un piccolo esercente fanno ritenere che la quantità di rifiuti di questo tipo prodotta annualmente da un negozio possa arrivare ai 1.000 kg.

La disponibilità a riempire sempre lo stesso flacone (che si paga solo la prima volta) non aumenta la fatica della spesa (peso e ingombro non cambiano) ma consente un risparmio economico (non si paga il costo del contenitore) e per l'ambiente (si producono meno rifiuti).

Cosa possono fare le famiglie

- a) Distribuzione alla spina e riutilizzo contenitori;
- b) Soluzioni concentrate (da usare "bene") e utilizzo di prodotti naturali (aceto, ecc)

Cosa può fare l'associazione

Organizzare una campagna per la distribuzione alla spina delle detergenze (media, eventi, internet, manifesti, incontro con le strutture della GDO e delle associazioni di commercianti) e per l'uso consapevole delle soluzioni concentrate (se non si diluiscono non si ha risparmio di rifiuti e si ha spreco di prodotti)

Consigli della "nonna" - Diffusione conoscenza - Laboratori

Cosa devono fare altri soggetti

La grande e la piccola distribuzione commerciale devono rendere possibile la distribuzione alla spina e fare informazione per favorire l'uso consapevole delle soluzioni concertate

Come misurare i risultati

Valutare (scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento per acquisti) gli spostamenti tra prodotti venduti e stimare la diminuzione del rifiuto da imballaggio.

Buone pratiche in Italia

a) Progetto Casaquick - La Allegrini spa propone un sistema di distribuzione/erogazione "alla spina" in contenitori riutilizzabili di detersivi che punta a eliminare gli imballi primari e secondari nel settore dei detersivi -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=51&tab=qry2

Adozione di erogatori a self service di detersivi e detersivi liquidi nei punti vendita Finiper - Utilizzo di erogatori self-service di detersivi e detersivi liquidi in contenitori riutilizzabili -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=39&tab=qry2

⁹ Fonte: Conai.

¹⁰ Elaborazione di dati forniti dal gruppo Finiper.

Esperienze veneziane

a) RAEM Mestre Vendita di detersivi alla spina, che consente al consumatore di prevenire la produzione dei rifiuti da imballaggi e di spendere meno (perché non paga più flacone, etichetta e cartone per l'imballaggio).

RAEM ha venduto, in un anno di attività (ottobre 2005- settembre 2006) circa 20.000 lt dei 5 prodotti commercializzati (lavatrice, lava lana e delicati, ammorbidente, lavapiatti, lava pavimenti). I contenitori vengono riutilizzati dopo il primo riempimento (e si allontana così il momento in cui divengono rifiuti alla fine del ciclo di vita).

Considerato che le confezioni di vendita delle detergenze a perdere sono mediamente da 3 lt e pesano 120 gr si può facilmente dedurre che in un anno RAEM ha consentito ai suoi clienti di prevenire la formazione di 800 kg di rifiuti derivanti dai contenitori per le detergenze a perdere.

Via Fradeletto, 25 – 30173 Mestre (VE)

tel: 041.5345378

fax: 041.5347633

Email: raemve@tin.it

Web: <http://www.millebollepoint.it>

Scheda 7 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA IMBALLAGGI DEI PRODOTTI PER L'IGIENE E LA PULIZIA DELLA PERSONA

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Troppo spesso la scatola ci attira più del suo contenuto, ma quando riempiamo i sacchetti della spazzatura ci accorgiamo che imballaggi e sovra imballaggi sono spesso superflui e il volume dei rifiuti è sproporzionato al peso dei prodotti

Cosa possono fare le famiglie

- a) Non acquistare i prodotti con troppi imballaggi.
- b) Cercare quelli senza sovraimballaggi inutili

Cosa può fare l'associazione

Diffusione conoscenza buone pratiche

Incontro Coop, altri GDO, Confesercenti e Ascom

Cosa devono fare altri soggetti

La grande e la piccola distribuzione commerciale devono disimballare le confezioni (es. dentifricio senza scatola)

Come misurare i risultati

Valutare (scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento per acquisti) gli spostamenti tra i prodotti venduti e stimare la diminuzione del rifiuto da imballaggio.

Buone pratiche in Italia

a) Prevenzione dei rifiuti da imballaggio primario (confezioni) sui prodotti a marchio COOP - Prevenire la formazione di RU, agendo sulle confezioni dei prodotti a marchio (tra quali i dentifrici), è una delle azioni che vedono impegnata la COOP per ridurre l'impatto sull'ambiente, trasformare i rifiuti in risorse e far evolvere i consumi verso l'eco-compatibilità. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=64&tab=qry2

Esperienze veneziane

a) Nei supermercati del gruppo Coop Adriatica: Prevenzione dei rifiuti da imballaggio primario (confezioni) sui prodotti a marchio COOP - Prevenire la formazione di RU, agendo sulle confezioni dei prodotti a marchio (tra quali i dentifrici), è una delle azioni che vedono impegnata COOP per ridurre l'impatto sull'ambiente, trasformare i rifiuti in risorse e far evolvere i consumi verso l'eco-compatibilità. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=64&tab=qry2

Scheda 8 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA PANNOLINI USA E GETTA

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Il peso medio di un pannolino usato è di 300g¹¹.

Ipotizzando che l'uso di un pannolino usa e getta per un bambino si protragga fino all'età di 2 anni e mezzo, e ipotizzando che il numero di cambi in un giorno sia pari a 6¹², sulla base della natalità in Italia del 2002 (dati Istat), la produzione annua di rifiuto proveniente dall'uso di questo bene è pari a 750.000 tonnellate (il 2,6% circa del totale rifiuto urbano e assimilato prodotto in Italia).

Cosa possono fare le famiglie

a) Sostituire il pannolino usa e getta con pannolini riutilizzabili in cotone¹³.

Cosa può fare l'associazione

Sostenere una campagna per il "ritorno al pannolino riutilizzabile", dimostrandone la non eccessiva scomodità.

Favorire l'incontro tra produttori, distributori e famiglie

Cosa devono fare altri soggetti

I negozi di prodotti igienici per la persona devono tenere pannolini riutilizzabili

Come misurare i risultati

Valutare (scontrini fiscali per la vendita e fatture e bolle di accompagnamento per acquisti) gli spostamenti tra prodotti venduti e stimare la diminuzione del rifiuto da imballaggio.

Stimare sulla base dei dati esposti sopra il rifiuto prevenuto.

Buone pratiche in Italia

a) Comune di Torre Boldone (BG) - Il pannolino riutilizzabile - Campagna di sensibilizzazione per incentivare l'abbandono del tradizionale pannolino "usa e getta" per i neonati e promuoverne la

¹¹ Elaborazioni su dati 2005 della Provincia di Roma

¹² Elaborazioni su dati 2005 della Provincia di Roma

¹³ Oggi questo prodotto è realizzato anche in Italia. Ogni pannolino riutilizzabile è dotato di un foglio di carta di cellulosa vergine che va a diretto contatto con la pelle del bambino. Una volta rimosso, il pannolino e la mutanda impermeabile che lo avvolge sono lavabili in lavatrice, anche domestica. La durata di un pannolino riutilizzabile è stimata in 5 anni.

sostituzione con un diverso tipo di pannolino lavabile e riutilizzabile -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=45&tab=qry12

Esperienze veneziane

a).....

Scheda 9 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA SHOPPERS MONOUSO PER LA SPESA IN PLASTICA

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

I calcoli di una azienda del settore attestano un consumo pro capite di shopper in plastica monouso, in Italia, di circa 20 g al giorno (la quantità di rifiuto prodotta sarebbe quindi 7,36 kg all'anno¹⁴).

Cosa possono fare le famiglie

- a) Sostituire lo shopper monouso in plastica con shopper riutilizzabili in cotone, canapa, polietilene, juta o in rete.
- b) Sostituire lo shopper monouso in plastica con imballaggi in cartone ripiegabili e riutilizzabili più volte

Cosa può fare l'associazione

Sostenere una campagna per il "ritorno al sacchetto delle spese" (in carta, juta, cotone o a rete)
 Spingere i produttori e distributori a distribuire borse ecologiche personalizzate, per assicurarsi la fedeltà dei clienti ecologicamente sensibili.

Cosa devono fare altri soggetti

I punti vendita (commercianti al dettaglio e Grande Distribuzione Organizzata) e le loro associazioni di categoria possono fornire ai clienti shopper riutilizzabili in cotone, canapa,, juta o in rete, come una delle azioni per qualificare la spesa presso di loro come *spesa che non pesa sull'ambiente*.

Comune e Vesta possono promuoverne l'utilizzo e favorire accordi con i distributori per l'applicazione della soluzione.

Come misurare i risultati

Stimare sulla base dei dati esposti sopra il rifiuto prevenuto.

Buone pratiche in Italia

(di minimizzazione, più che di prevenzione)

Borse per la spesa biodegradabili in Mater-Bi - Consente di attuare la RD dei rifiuti organici senza cambiare radicalmente le abitudini. Il Comune fornisce un prodotto servizio ai cittadini riducendo i costi d'acquisto e aprendo un canale di comunicazione che coinvolge operatori economici locali. -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=54&tab=qry2

¹⁴ Fonte: Novamont

Esperienze veneziane

Va aperta una campagna per il coinvolgimento volontario dei negozi (grande, piccola e media distribuzione) per la riconversione dei sacchetti monouso a “borse per la spesa” riutilizzabili. Queste potrebbero portare il nome del negozio e il logo della campagna “borse della spesa per ridurre i rifiuti” promossa da Cambieresti

Scheda 10 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA ELETTRODOMESTICI USATI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

I rifiuti derivanti dagli elettrodomestici sono solo una parte dei rifiuti ingombranti e di quelli derivanti dai beni durevoli. Nel loro insieme, secondo studi Apat, ammontavano nel 2003 a 1.107.021 tonnellate, pari al 3,7% del totale di RU (il che significa che in quell'anno ogni italiano ne avrebbe eliminati 19 kg). Di queste 1.107.021 tonnellate, 481.200 sono state recuperate, mentre 625.821 sono state avviate allo smaltimento.

La raccolta differenziata dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) sempre nel 2003, è pari a 66.700 tonnellate (pari a 1,2 kg/ab/a).

Cosa possono fare le famiglie

- a) Sperimentarne l'uso collettivo (es. lavatrice di condominio)
- b) Aggiustarli
- c) Scambiarli

Cosa può fare l'associazione

Raccogliere adesioni per esperienze di uso collettivo

Diffondere la cultura della riparazione e creare rete riparatori

Diffondere la cultura del riutilizzo e dello scambio

Cosa devono fare altri soggetti

Associazioni degli Artigiani, Comune, Provincia possono creare una rete di riparatori (anche in relazione allo sviluppo della Rete dell'Economia Sostenibile)

Vesta con coop sociali e volontariato può organizzare eco centri, mercatini e piazze virtuali (scambio in internet)

Come misurare i risultati

Numero delle famiglie aderenti

Raccogliere i numeri delle vendite dei nuovi apparecchi e delle riparazioni dalle associazioni di categoria

Stimare, anche sulla base dei dati esposti sopra, il rifiuto prevenuto.

Buone pratiche in Italia

b) Provincia di Bolzano: Ex – Novo - Ex Novo è una banca dati online che raccoglie le imprese altoatesine che svolgono servizi di riparazione, rivendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=91&tab=qry12

c) Comune di Follonica: ECOSCAMBIO - Ecoscambio è un servizio a sostegno della raccolta differenziata e della minimizzazione dei rifiuti. Consiste nel favorire tra i cittadini lo scambio di

materiali in buone condizioni, destinati altrimenti a diventare rifiuti. -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=82&tab=qry12

A Firenze: Quadrifoglio e la BORSA DEL RICICLAGGIO - MERCATO DELLO SCAMBIO on line: prima di buttare via ciò che non serve più è possibile inserire un annuncio su internet per metterlo a disposizione di altri -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=84&tab=qry12

Emmaus Villafranca (VR) - “Non gettare il tuo cuore tra i rifiuti....può ancora servire” - La Comunità Emmaus (che accoglie circa 25 persone) ritira qualsiasi oggetto riutilizzabile che viene donato dai cittadini per metterlo in vendita, dopo una selezione, nel proprio mercatino. -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=90&tab=qry12

Esperienze veneziane

.....

SCHEDA 11 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA MOBILI USATI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

I mobili destinati all'abbandono sono solo una parte dei rifiuti ingombranti, che con quelli derivanti dai beni durevoli secondo studi Apat ammontavano nel 2003 a 1.107.021 tonnellate, pari al 3,7% del totale di RU (il che significa che in quell'anno ogni italiano ne avrebbe eliminati 19 kg).

Cosa possono fare le famiglie

- a) Corretta e puntuale manutenzione del bene
- b) Recupero dei beni usati prima della loro trasformazione in rifiuti e re-immissione nel ciclo di utilità (ad es. con vendita sui mercati dell'usato)

Cosa può fare l'associazione

Diffondere la cultura della riparazione e creare una rete di riparatori
 Diffondere la cultura del riutilizzo e dello scambio

Cosa devono fare altri soggetti

Ricerca l'adesione alla Rete di Economia Solidale di una serie di artigiani riparatori professionali. Verificare se alcune attività del terzo settore possono svolgere a livello di volontariato (magari per sostenere le loro attività) azioni di raccolta, riparazione e vendita di mobili usati
 Vesta può organizzare punti di raccolta e di scambio in internet.

Come misurare i risultati

Verificare la quantità di mobili passati dal potenziale abbandono al riutilizzo.

Buone pratiche in Italia

- a) Provincia di Bolzano: Ex – Novo - Ex Novo è una banca dati online che raccoglie le imprese altoatesine che svolgono servizi di riparazione, rivendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=91&tab=qry12
- b) Comune di Follonica: ECOSCAMBIO - Ecoscambio è un servizio a sostegno della raccolta differenziata e della minimizzazione dei rifiuti. Consiste nel favorire tra i cittadini lo scambio di

materiali in buone condizioni, destinati altrimenti a diventare rifiuti. -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=82&tab=qry12

A Firenze: Quadrifoglio e la BORSA DEL RICICLAGGIO - MERCATO DELLO SCAMBIO on line: prima di buttare via ciò che non serve più è possibile inserire un annuncio su internet per metterlo a disposizione di altri -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=84&tab=qry12

Emmaus Villafranca (VR) - “Non gettare il tuo cuore tra i rifiuti....può ancora servire” - La Comunità Emmaus (che accoglie circa 25 persone) ritira qualsiasi oggetto riutilizzabile che viene donato dai cittadini per metterlo in vendita, dopo una selezione, nel proprio mercatino. -
http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=90&tab=qry12

Esperienze veneziane

In costruzione l'esperienza *Scambieresti mobili? – Mobili non rifiuti* a cura del gruppo “Rifiuti” e del gruppo di Cannaregio di *Cambieresti ?*, del centro sociale Zona Bandita (Z.B.), e del settore delle politiche sociali del comune di Venezia.

Mercatino

Mercatino dell'Usato Solidale Garantito di Mani Tese, che si tiene ogni terzo sabato del mese (per il 2007), presso piazza Mercato a Marghera, dalle 9.30 alle 13.30, in concomitanza con il mercato settimanale.

Al mercatino si possono trovare abiti usati, libri, oggetti per la casa, soprammobili, dischi/CD, piccoli elettrodomestici e strumenti informatici.

La vendita è ad offerta libera e l'intero ricavato va a finanziare un progetto sostenuto da Mani Tese in collaborazione con il Movimento Sem Terra in Brasile.

Chiunque voglia donare materiale ancora in buone condizioni può portarlo direttamente al mercatino oppure contattare questo indirizzo: mestre@manitese.it o telefonare ad Irene (349.4937801).

SCHEDA 12 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA VESTIARIO USATO

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Per far capire la rilevanza quantitativa di questo flusso di materiali si pensi che le raccolte stradali organizzate dalla Caritas riescono ad intercettare quantità rilevanti di vestiario usato (ad es. dati tratti dall'esperienza bresciana parlano 740 tonnellate di abiti usati all'anno, il 90% dei quali risulta riutilizzabile e viene avviato alla vendita (prevenzione); il 10% di scarto viene riciclato, cioè nuovamente filato.

Un lavoro di Federambiente stima la produzione annua di rifiuti tessili in circa 400.000 tonnellate, più dell'1% del rifiuto complessivamente generato, con un peso pro capite pari a circa 6 kg/ab/a

Cosa possono fare le famiglie

- a) Aggiustare i vestiti prima di comprarli nuovi.
- b) Scambiarsi i vestiti usati
- c) Conferire i vestiti da eliminare alle organizzazioni volontarie o del terzo settore che ne assicurano l'utilizzo e poi l'avvio a riciclaggio.

Cosa devono fare altri soggetti

Verificare se alcune attività del terzo settore possono svolgere a livello di volontariato, (magari per sostenere le loro attività), azioni di raccolta, riparazione e vendita di vestiti usati

Bisognerà raccogliere l'adesione alla Rete di Economia Solidale di una serie di gruppi del terzo settore che rigenerano e riutilizzano il vestiario usato, magari per distribuirlo in attività sociali o per sostenere con la vendita in mercatini le proprie attività.

Come misurare i risultati

Verificare la quantità di indumenti passati dal potenziale abbandono al riutilizzo

Buone pratiche in Italia

c) Comune di Brescia - Caritas, in collaborazione con la Cooperativa sociale Cauto - Raccolta di indumenti usati attraverso contenitori stradali gestiti dalla coop sociale Cauto per conto della Caritas. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=96&tab=qry12

Comune di Follonica: ECOSCAMBIO - Ecoscambio è un servizio a sostegno della raccolta differenziata e della minimizzazione dei rifiuti. Consiste nel favorire tra i cittadini lo scambio di materiali in buone condizioni, destinati altrimenti a diventare rifiuti. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=82&tab=qry12

A Firenze: Quadrifoglio e la BORSA DEL RICICLAGGIO - MERCATO DELLO SCAMBIO on line: prima di buttare via ciò che non serve più è possibile inserire un annuncio su internet per metterlo a disposizione di altri - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=84&tab=qry12

Emmaus Villafranca (VR) - "Non gettare il tuo cuore tra i rifiuti...può ancora servire" - La Comunità Emmaus (che accoglie circa 25 persone) ritira qualsiasi oggetto riutilizzabile che viene donato dai cittadini per metterlo in vendita, dopo una selezione, nel proprio mercatino.

Esperienze veneziane

c) campane Caritas - Vesta

Coop Qualità per ricevimento, rimessa a nuovo e rimessa in circolo d vestiti (ma anche di materiali) per l'infanzia)

Mercatino dell'Usato Solidale Garantito di Mani Tese, che si tiene ogni terzo sabato del mese (per il 2007), presso la piazza Mercato a Marghera, dalle 9.30 alle 13.30, in concomitanza con il mercato settimanale.

Al mercatino si possono trovare non solo abiti usati, ma anche libri, oggetti per la casa, soprammobili, dischi/CD, piccoli elettrodomestici e strumenti informatici.

La vendita è ad offerta libera e l'intero ricavato va a finanziare un progetto sostenuto da Mani Tese in collaborazione con il Movimento Sem Terra in Brasile.

Chiunque voglia donare materiale ancora in buone condizioni può portarlo direttamente al mercatino oppure contattare questo indirizzo: mestre@manitese.it o telefonare ad Irene (349.4937801).

SCHEDA 13 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA COMPUTER E PRODOTTI INFORMATICI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

Computer e materiali informatici sono sottoposti ad una "obsolescenza programmata" da parte delle case produttrici di hardware e soprattutto di software, che spingono ad innalzare continuamente il livello delle prestazioni in modo da mettere fuori mercato i vecchi modelli e spingere famiglie e aziende ad un continuo ricambio delle proprie macchine.

Esse rapidamente si trasformano così in rifiuti, pur essendo spesso ancora funzionanti (o riparabili).

Cosa possono fare le famiglie

- a) Cercare di uscire dal “consumismo informatico” imposto dal mercato e/o adottare sistemi operativi liberi e programmi open source per contribuire a ridurre il “divario digitale”.
- b) Consentire il recupero dei computer ritenuti obsoleti consegnandoli a chi li riutilizza (previo assemblaggio e riconfigurazione con sistemi open source), consentendone la destinazione a fasce sociali che hanno difficoltà di accesso al mercato dell’ informatica (gruppi anziani, associazioni no profit, scuole)
- c) Creare un gruppo di lavoro finalizzato alla creazione nella R.E.S. di un “nodo” locale della rete “trashware”, per gestire l’obsolescenza tecnologica in favore degli esclusi dalla società dell’informazione. I PC dismessi vengono riusati, ottimizzandone le prestazioni con l’uso del Software Libero e sono destinati alle “fasce deboli” per combattere il divario digitale. Potrebbe essere creata una struttura di lavoro ad hoc (nell’ambito del terzo settore ci sono già esperienze analoghe)

Cosa può fare l’associazione

Organizzare gruppi e corsi aperti alle famiglie,¹⁵ in primo luogo per imparare ad utilizzare il computer a partire dalle proprie specifiche esigenze; l’iniziativa va mirata soprattutto ai “resistenti all’informatica, per consentir loro di colmare un divario prima psicologico che tecnico nell’approccio; in secondo luogo per imparare ad usarlo in modo intelligente, contrastando la dipendenza dalle scelte imposte dal mercato, con l’introduzione di sistemi operativi e software liberi.

Promuovere la definizione all’interno della Rete di Economia Solidale di figure professionali che erogano servizi di riparazione, risoluzione problemi e ottimizzazione dell’uso delle macchine.

Cosa devono fare altri soggetti

Campagna con Vesta e con gli Enti pubblici per il recupero dei computer da eliminare per riassembrarli, riprocessarli e destinarli a fasce deboli (in Italia o in progetti di cooperazione internazionale)

Vesta e Comune possono organizzare punti raccolta e scambio in internet e mettere a disposizione un luogo di stoccaggio e lavorazione (smontaggio, ri-assemblaggio, ri-processamento per il nodo locale della rete “trashware” di cui sopra);

Aziende produttrici e distributrici di materiali informatici possono essere coinvolte nel recupero di materiali ad esse riconsegnati ai sensi della normativa sui rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE).

Comune e struttura di lavoro creata ad hoc devono verificare le forme di distribuzione – vendita, comodato gratuito, dono. - del materiale recuperato, nell’ambito di un progetto per “ridurre i rifiuti e aumentare l’alfabetizzazione informatica)

Come misurare i risultati

Verificare la quantità di computer e materiale informatico passati dal potenziale abbandono al riutilizzo

Buone pratiche in Italia

b) Comune di Roma - Binario Etico - Gestisce l’obsolescenza tecnologica in favore degli esclusi dalla società dell’informazione. I PC dismessi vengono riusati, ottimizzandone le prestazioni con l’uso del Software Libero e donati al terzo settore per combattere il divario digitale. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=100&tab=qry12

Comune di Roma - NON MI BUTTARE... AL CENTRO ANZIANI C’È POST@ PER ME!” -

Campagna per il riuso dei personal computer dismessi dalle aziende, rigenerati da studenti di scuole romane con software gratuito e destinati a Centri Sociali Anziani del progetto “Nonni su Internet”. -

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=106&tab=qry12

¹⁵ Nella logica della banca del tempo, chi può e sa mette a disposizione le sue conoscenze accumulando “punti” che danno diritto a “ricevere” altri servizi da altri esperti delle rete di famiglie coinvolte”

Esperienze veneziane

b) Mercatino dell'Usato Solidale Garantito di Mani Tese, che si tiene ogni terzo sabato del mese (per il 2007), presso la piazza Mercato a Marghera, dalle 9.30 alle 13.30, in concomitanza con il mercato settimanale.

Al mercatino si possono trovare abiti usati, libri, oggetti per la casa, soprammobili, dischi/CD, piccoli elettrodomestici e strumenti informatici.

La vendita è ad offerta libera e l'intero ricavato va a finanziare un progetto sostenuto da Mani Tese in collaborazione con il Movimento Sem Terra in Brasile.

Chiunque voglia donare materiale ancora in buone condizioni può portarlo direttamente al mercatino oppure contattare questo indirizzo: mestre@manitese.it o telefonare ad Irene (349.4937801).

Cooperativa sociale Sumo gestisce in campo S.Tomà a Venezia (Dorsoduro 2846) un internet point gratuito presso Informalmente (punto informativo dedicato al terzo settore) e sta sviluppando all'interno dello spazio un e-node: spazio internet ad accesso gratuito realizzato attraverso l'uso di computer usati e ri-processati, dotati di sistemi operativi interamente open source. Il progetto, che dovrebbe essere attivato entro il mese di maggio 2007, è realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia (Politiche Giovanili) e l'Associazione Faber Libertatis. Per il potenziamento dell'iniziativa e per il sostegno a iniziative di cooperazione informatica internazionale (realizzate dall'associazione Faber Libertatis), la cooperativa accetta e raccoglie computer dismessi destinati a diventare rifiuti. Info e contatti: www.informalmente.it , informalmente@sumonline.it, 041.2759555.

SCHEDA 14 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA CARTA E CARTONI

Scheda introduttiva sui significati dell'azione e peso e incidenza sul rifiuto

La quantità immessa al consumo di carta e cartone e imballaggi in carta e cartone (in forma di materie prime), è stata di 11.337 milioni di tonnellate nel 2004; escludendo esportazioni, rese e sfridi, i prodotti finiti (imballaggi e carta igienica compresi) corrispondono a circa 8,5 milioni di t in carta e cartone immessi al consumo in Italia, pari a circa 146 kg pro capite.¹⁶

Nel 2004 quasi la metà (48,2%) dei prodotti in carta e cartone immessi sul mercato sono stati avviati a riciclo, il 12,7% a recupero di energia e il 14,2% è finito in discarica o ad altri usi¹⁷.

Cosa possono fare le famiglie

- Carta per usi grafici

Evitare le stampe inutili di Email e documenti al computer.

Usare lavagne o bacheche per gli scambi di informazione e ricordare le cose da fare in famiglia

Riutilizzare per gli appunti la carta già scritta

Fotocopiare fronte retro

- Carta da giornali

Utilizzo per pulizie domestiche e come imballaggio (in pacchi delicati, per avvolgere beni)

Utilizzo per fare cartapesta

- Scatole e cartoni

Riutilizzo imballaggi

Utilizzo come contenitori della carta da consegnare in raccolta differenziata

¹⁶ Fonte: stime ed elaborazioni Assocarta su dati Istat, Assografici, Fieg, Comieco e Conai.

¹⁷ Fonte: Comieco su dati Assocarta pubblicato su 10° Rapporto Comieco 2005

Cosa può fare l'associazione

- Carta per usi grafici

Incoraggiare gli scambi per via telematica e la limitazione delle stampe di documenti (attraverso l'uso di Email, lavagne, bacheche)

Campagna per ottimizzare l'uso della carta e avviarla al riciclo presso famiglie e uffici

- Carta da giornali

Campagna per utilizzare la carta "fino a che è utile" e poi avviarla al riciclo

- Scatole e cartoni

Diffondere la cultura del riutilizzo degli imballaggi prima della loro eliminazione

Cosa devono fare altri soggetti

Comune: Introduzione del divieto di pubblicità anonima in cassetta posta¹⁸

Uffici: campagne di sensibilizzazione e ordini di servizio per l'ottimizzazione dell'uso della carta grafica e per fotocopiare fronte retro

Scuole: usare la carta da buttare per fare carta riciclata (mi costruisco il mio quaderno), cartapesta e per creazioni artistiche

Negozi: prima riutilizzare poi avviare al riciclaggio i Cartoni

Vesta: mettere a punto un manuale per l'uso ottimale di carta e cartoni mirato ai vari contesti: famiglie, studi professionali, uffici pubblici e privati, negozi, aziende. Devono essere privilegiate: 1) l'eliminazione del bisogno di carta che poi diventa rifiuto (es. comunicazioni via mail -da stampare solo "quando serve", bacheche e lavagne anziché stampe e fax) ; 2) il riutilizzo di carta per usi grafici sull'altro lato e di scatole e cartoni per nuovi riempimenti; 3) l'organizzazione di una rete specifica di recupero della carta da destinare a riciclaggio non solo presso le famiglie

Come misurare i risultati

Valutare il calo degli acquisti di carta per usi grafici

Valutare il risparmio di block notes e quaderni

Pesare la carta destinata al riutilizzo

Valutare i minori acquisti di scatole e imballaggi in cartone che si possono realizzare

Tentare una stima complessiva del rifiuto di carta e cartoni prevenuto

Buone pratiche in Italia

.....

Esperienze veneziane

.....

SCHEDA 15 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLA CRESCITA DEI FIGLI

Scheda introduttiva

La velocità con cui cresce ogni bimbo piccolo si può misurare in metri cubi: carrozzina, passeggino, culla e lettino, ovetto/seggolino auto, seggiolone, biciclette, tricicli, marsupio, zaino, infant seat, sterilizzatore, omogenizzatore, ciuccio, biberon, abitini, capi di vestiario premaman e chi più ne ha più ne metta...

Una montagna di attrezzature che ci lasciamo alle spalle man mano che i nostri figli crescono con dei tempi di utilizzo che raramente superano qualche mese.

Ciò comporta il fatto che la maggior parte di questi articoli vengono dimessi e gettati quando sono

¹⁸ Che da fonti europee può portare alla prevenzione di 30-40 kg/famiglia/a

ancora in un ottimo stato di conservazione e ciò dovrebbe farci riflettere sull'ingente produzione di rifiuti "inutili" che ne consegue...

Cosa possono fare le famiglie

- ✓ Passarsi le attrezzature e il vestiario tra familiari/amici
- ✓ Portarli alle parrocchie o alle missioni per i bisognosi
- ✓ Vendere/barattare/acquistare carrozzine, camerette, giochi ecc
- ✓ Utilizzare le cooperative sociali che si occupano di ritirare e rigenerare capi di vestiario e giochi in cambio di buoni acquisto
- ✓ Visitare il negozio di articoli per bambini usati
- ✓ Non esagerare con i giochi e preferire quelli in materiali ecocompatibili (legno, cartone, happy mais)
- ✓ Giocare con i bimbi e realizzare da sè i divertimenti con ciò che è in casa (pasta di sale, pasta per modellare con semplici ingredienti naturali quali farina, sale, lievito e colori alimentari); riutilizzare oggetti vari per creare strumenti musicali/percussioni/sonagli (pentole, bottiglie con sassetti, mestoli di legno ecc)
- ✓ Utilizzare pannolini lavabili (<http://www.newbabyberry.com/acatalog/pannolini.html>)
- ✓ Educare i bimbi fin da subito a vivere nel rispetto dell'ambiente, a una maggior consapevolezza e a combattere il consumismo

Cosa può fare l'associazione:

Promuovere la fruizione dei negozi dell'usato utilizzandoli come sponsor delle proprie iniziative; creare un a banca del baratto tra gli associati/simpatizzanti;

Cosa devono fare altri soggetti

Incentivare lo sviluppo di mercatini dell'usato rigenerato

Pubblicizzarli sui giornali e con volantinaggio

Come misurare i risultati

Accertare lo crescita della rete dell'usato, monitorando le visite ai siti web dedicati e il numero di punti vendita

Buone pratiche in Italia

.....

Esperienze veneziane

Vendere/barattare/acquistare carrozzine, camerette, giochi ecc tramite inserzioni sul baby shop di giornali locali (Boom, Aladino) e sui mercatini dell'usato virtuali (www.ebay.it, www.vivastreet.it)

Utilizzare le cooperative sociali che si occupano di ritirare e rigenerare capi di vestiario e giochi in cambio di buoni acquisto (coop Macramè - mercatino di Giamburra a Venezia Cannaregio, in fondamenta della Misericordia tel 041/716513)

Visitare il negozio di articoli per bambini Mini Usato (MU snc) in via Querini 15 a Mestre (tel 041/952900)

SCHEDA 16 PREVENZIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA PIATTI, BICCHIERI, TAZZINE E POSATE MONOUSO

Scheda introduttiva

La ristorazione collettiva porta con sé la produzione di rifiuti spesso evitabili.

Abbiamo già visto, alle schede 3 e 5 come sia possibile prevenire la formazione dei rifiuti derivanti da alimenti ancora consumabili e da imballaggi di latte e bevande.

Ora dobbiamo capire come prevenire i rifiuti derivanti dall'uso delle stoviglie a perdere.

Si va infatti sempre più diffondendo, nelle fiere, nelle mense aziendali e in quelle scolastiche, e in alcuni settori della ristorazione "veloci", l'utilizzo di stoviglie monouso a perdere.

Chi utilizza tovaglioli di carta, chi bicchieri di carta, chi posate o piatti in plastica, chi una combinazione di queste opzioni, se non tutte assieme.

Per avere un'idea della rilevanza quantitativa del rifiuto prodotto si pensi che il set monouso, costituito da piatto, bicchiere e due posate in plastica (tradizionale o biodegradabile) pesa circa 40 g e rappresenta circa il 16% del peso dei rifiuti complessivi generati da un pasto veicolato caldo¹⁹.

Cosa possono fare le famiglie

a) Scegliere l'offerta di ristorazione collettiva (dal ristorante alla mensa, alle fiere) anche in funzione dell'assicurazione da parte dei gestori dell'uso di stoviglie riutilizzabili.

b) Scegliere l'offerta di ristorazione collettiva (dal ristorante alla mensa, alle fiere) anche in funzione dell'assicurazione da parte dei gestori dell'uso di stoviglie compostabili.

Cosa può fare l'associazione:

a) Campagna per l'uso di stoviglie riutilizzabili da parte della ristorazione collettiva.

b) Campagna per l'uso di stoviglie compostabili da parte della ristorazione collettiva.

Cosa devono fare altri soggetti

a) Associazione degli esercenti, gestori di mense pubbliche e private (in particolare scolastiche), gestori di sagre: scegliere l'uso di stoviglie riutilizzabili;

b) Associazione degli esercenti, gestori di mense pubbliche e private (in particolare scolastiche), gestori di sagre: scegliere l'uso di stoviglie compostabili

Come misurare i risultati

a) Monitorare il numero dei pasti serviti con stoviglie riutilizzabili e stimare le quantità di rifiuti prevenuti .

b) Monitorare il numero dei pasti serviti in stoviglie compostabili e stimare le quantità di rifiuti minimizzati .

Buone pratiche in Italia

a) Comune di Torre Boldone (BG) - Le feste popolari - Subordino della concessione in uso dei terreni per le feste popolari all'utilizzo di piatti e posate lavabili e riutilizzabili, per la somministrazione di alimenti.

http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=44&tab=qry12

Comune di Campolongo Maggiore (VE) Gestione sostenibile della mensa scolastica - Mensa scolastica di sei scuole - infanzia, primaria e secondaria di primo grado-; si consumano solo cibi bio

¹⁹ Fonte: RISTECO (divisione ambiente di Sotral Spa). La Risteco offre un servizio di gestione e raccolta integrata dei rifiuti generati nella ristorazione collettiva, sviluppando all'occorrenza percorsi di educazione e comunicazione ambientale per specifici gruppi di utenza (ad es. mense scolastiche)

logici serviti in piatti di porcellana, posate inox e bicchieri in vetro. si beve acqua del rubinetto servita in caraffa. http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=121&tab=qry12

Provincia di Bolzano: LAVASTOVIGLIE MOBILI - Il servizio promosso dall'Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano, in collaborazione con ASM di Bressanone, mette a disposizione di associazioni e/o privati lavastoviglie itineranti da usarsi durante le feste. - http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=103&tab=qry12

a) e b) Provincia di Parma: Ecofeste - Il progetto punta a ridurre i rifiuti prodotti e ad aumentare la raccolta differenziata nelle numerose feste estive (oltre 300) della provincia. Altro obiettivo strategico è sensibilizzare i partecipanti coinvolgendoli con azioni concrete e innovative. http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=55&tab=qry12

b) Regione Marche: "Festa 100% Buona" - Progetto di separazione dei flussi compostabili nelle sagre e feste locali. Separazione dei flussi di rifiuti in merceologie omogenee in particolare durante le sagre e feste locali, con fornitura di stoviglie biodegradabili. http://www.rifiutilab.it/prevenzione/pres_prevenzione.asp?id=72&tab=qry12

Esperienze veneziane

.....

SEZIONE BOX SU INIZIATIVE DA SEGNALARE

Si riportano di seguito alcune iniziative il cui contenuto di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dei rifiuti acquista una particolare importanza perché riguardano più flussi di rifiuti, per il loro contenuto culturale, ambientale, sociale ecc.

Lo scambio dei libri

Libreria MARCO POLO

Calle teatro Malibran 5886/a

30121 - VENEZIA

tel-fax 041/5226343

e-mail books@libreriamarcopolo.com

sito www.libreriamarcopolo.com

(titolare Claudio Moretti).

Portando dei libri, che non siano proprio da buttare, viene consegnato un buono per l'acquisto di altri libri. Si può passare del tempo in libreria per leggere e viene offerto il the; ci sono libri anche in altre lingue ed anche prime edizioni di pregio,.

La libreria è interessata soprattutto a libri di viaggi, ma non solo.

Il BarAtto

BARATTO Il bar del parco
una gestione diversa

Introduzione

Quando Mario Santi mi ha chiesto di scrivere una presentazione sul BarAtto ho pensato subito di andare a rivedere il progetto iniziale, quello col quale ci siamo presentati più di un anno fa, dopo essere stati chiamati dall'Istituzione Parchi del Comune di Venezia per la gestione del bar del parco Bissuola chiuso e abbandonato da molti mesi. Come accade spesso con vecchi appunti, diari, progetti ho riletto con una luce diversa quelle pagine scoprendo che tutto quello che avevamo pensato e immaginato si era magicamente realizzato. Ve lo ripropongo con piccoli tagli e incolla dettati dalla necessità di sintesi; nei due paragrafi finali ho aggiunto le attività svolte finora dal BarAtto e alcuni problemi da affrontare per il futuro in relazione al riciclo e ai rifiuti.

La filosofia di base

Incontrarsi per qualsiasi motivo all'interno di un parco, un'area verde, tranquilla, aiuta molto nella vita di ogni giorno, soprattutto oggi quando la gente deve affrontare continuamente nuove "invenzioni" – tecnologiche e burocratiche - rischiando di esserne travolta: il problema è che non ha la possibilità di usare le forze "della natura".

Da anni lavoriamo con la gente, con le feste, gli spettacoli, le animazioni per bambini, da anni lavoriamo con bar e ristoranti all'aperto. Da anni lavoriamo nei parchi di tutta la città (Bissuola, Piraghetto, Via Calabria, S.Giuliano, Forte Marghera, Valmarana a Mira), lavoriamo con la natura. In questo caso con un "luogo di ritrovo", in un'area così importante per la terraferma come il parco Bissuola, il nostro compito è fornire alle persone un importante comfort aggiuntivo, per poter vivere meglio questa grande realtà dei "parchi cittadini" e poter affrontare con più forza la propria complessa quotidianità.

Il bar

Il bar è un punto di riferimento importante per le persone, fornisce un servizio primordiale, la socializzazione, senza la quale l'essere umano non può sopravvivere con dignità : come uomini abbiamo bisogno degli altri uomini. Abbiamo cercato di immaginare un “posto di ritrovo” dove servire da mangiare e da bere con amore e passione, senza inganni, nel rispetto della natura e la valorizzazione delle “relazioni umane”. Un “luogo di ristoro” in tutte le accezioni possibili: sociale, culturale e artistico, prima e dopo lo sport, prima e dopo il teatro, durante una semplice passeggiata o la pausa pranzo. Per gli alimenti e le bevande abbiamo dato il nostro tocco aggiungendo elementi che rispecchiano la nostra filosofia : alimenti biologici e del mercato equo e solidale, contenitori compostabili in mais e, soprattutto, prezzi modici.

L'arredamento

Lo stile dell'arredamento non ha potuto che seguire l'idea della la semplicità che sta alla base del nostro progetto. Abbiamo cercato di valorizzare tutti i possibili elementi culturali legati a un luogo di ritrovo attraverso la creazione di una piccola biblioteca con libri, giornali , riviste, un angolo dedicato alla musica, con strumenti e uno spazio per l'ascolto di cd; uno spazio informatico per la consultazione di tutte le attività del parco e la navigazione in internet. Tutto questo, con modalità assolutamente libere, senza cauzioni o pagamenti.

Un lancio creativo

Abbiamo cercato in tutti i modi di comunicare al pubblico questa nuova visione del bar. Per il rinnovo degli interni (prima era tutto GRIGIO!) abbiamo coinvolto due giovani artisti dell'Accademia di Venezia Mauro Richeldi e Gabriele Soave; mobili e oggetti di arredamento sono tutti di recupero, donati o barattati da abitanti della zona, clienti e amici. Il **Bar-atto**, per la prima volta in città in una attività commerciale, è stato utilizzato come forma di comunicazione sociale: cappuccino e brioche in cambio di un libro (la biblioteca è nata così!).

Le attività

Dal 12 novembre 2005, primo giorno di apertura, molte sono le attività messe in cantiere e realizzate con la “collaborazione di tutti e la voce dei cittadini”:

- animazioni e letture per bambini;
- i martedì dedicati all'inglese,
- SanBaratto , il 26 dicembre ovvero la festa dello scambio dei doni inutili di natale;
- incontri con scrittori locali;
- mostre fotografiche;
- il BaratTempo (banca del tempo)
- il BaratTecia (il baratto del cibo alla domenica)
- concertini e feste in terrazza durante l'estate;
- la grande Festa del baratto, del riciclo e dell'usato (maggio 2006).

Il problema dei rifiuti

a) Durante la festa l'attenzione principale era stata posta proprio sul recupero, la diminuzione e il riciclo dei rifiuti. Avendo come sponsor la Vesta eravamo riusciti ad ottenere le campane per il vetro, i contenitori per il cartone, i bidoni per il recupero dell'umido. Alla fine della festa tutto è stato rimosso, oggi continuiamo a differenziare i rifiuti ma poi, con fatica, dobbiamo preoccuparci di portarli alle campane (FUORI DAL PARCO!). **In generale al Parco non si fa la raccolta differenziata : troppo costosa !!!:**

b) altro argomento importante della festa è il riuso delle “cose” (mobili, oggetti, elettrodomestici, computer). Con i due giorni del Baratto avevamo raccolto moltissimi libri, vestiti, oggetti poi però c'eravamo ritrovati col problema dello **stoccaggio**. Un incendio ha risolto “naturalmente” la questione ma, in futuro servirebbe un posto dove portare le cose per sistemarle, per farle vedere, per rimetterle in circolo con la formula del baratto (o a pochi soldi.) .

c) un 'idea strettamente connessa alla precedente è l'utilizzo della **digitalizzazione del baratto**. Abbiamo già un sito con una bacheca per gli annunci ma occorrerebbe trovare una formula, uno schema digitale per far "vedere" le cose – anche mobili per casa – che molti ci propongono al bar, ma che per ora non siamo in grado di piazzare, e che finiscono in discarica.

In definitiva, attraverso il baratto, la festa, le varie attività, ci offriamo come alternativa possibile per il "riuso creativo" delle cose anche se, ovviamente, continuiamo ad aver bisogno di aiuto, di idee, di collaborazioni tecniche per poter approfondire, praticare e testare le diverse soluzioni collegate. All'interno di una rete di economia solidale non sarebbe male una rete del "riuso solidale" dove, con facilità, rimettere in circolo oltre alle cose anche le capacità, le forze, le energie comuni.

Per contatti e ulteriori informazioni: www.baratto.org

Tel 041.5342098

Amadou Diarra & Stefano Pesce

Scambieresti Mobili? - Mobili non rifiuti

Nell'ambito dei gruppi dell'iniziativa Cambieresti che dal 2005 ha coinvolto più di 1.000 famiglie residenti in città in un confronto e una pratica solidali incentrati sul cambiamento degli stili di vita, è emersa l'esigenza di rimettere nel circuito dello scambio e della solidarietà gli oggetti della nostra vita che, non più utili all'esistenza di un singolo o una famiglia potrebbero trovare posto nelle case di altri. Tra questi oggetti, i mobili che affollano le abitazioni di tanti sono le cose più difficili da scambiare e spesso, scartati dall'uso quotidiano, finiscono per occupare i magazzini o le soffitte in attesa di essere ricollocati altrove. Un primo passo, a cui spesso per problemi di spazio – fisico o mentale – segue quello dello scarto, della discarica.

Vesta, come sappiamo, offre un servizio di raccolta a domicilio di questi oggetti ingombranti, ma con l'unico obiettivo di eliminarli. Il gruppo di Cambieresti intende invece riproporre l'ipotesi di un "mercato" solidale dei mobili di cui gli abitanti della città intendono disfarsi, affinché chi intende riutilizzarli – per bisogno o per gusto – ne abbia la concreta possibilità.

In questi mesi abbiamo ricevuto numerose adesioni a questa idea sia da parte di chi ha mobili da ricollocare, sia da parte di chi li cerca. Tra questi ultimi vi sono sia persone con minori possibilità economiche (studenti, migranti, disoccupati), sia cittadini semplicemente interessati al recupero.

Al fine di poter realizzare questa attività occorrono:

- un magazzino dove collocare gli oggetti "scartati" che possa essere praticabile da chi, al contrario, è "alla ricerca";
- un sistema di movimentazione degli oggetti ingombranti: raccolta ed eventuale consegna a domicilio;
- la gestione del magazzino: collocazione dei mobili, apertura al pubblico, eventuale contributo da richiedere a chi acquisisce gli oggetti.

Crediamo che per la realizzazione iniziale di queste attività potrebbero essere coinvolti: il centro sociale Zona Bandita, i gruppi di anziani di Cannaregio, l'iniziativa volontaria degli aderenti a Cambieresti ed altre eventuali associazioni, le cooperative sociali del territorio.

Riteniamo che un' iniziativa di questo tipo avrebbe una vasta risonanza in città in brevissimo tempo consentendo di coinvolgere un cospicuo numero di persone con cui abitualmente i soggetti promotori non entrano in contatto. Riteniamo infine che, qualora l'iniziativa dovesse effettivamente avere successo, anche le istituzioni – il Comune e Vesta innanzitutto – si dimostrerebbero

interessate a promuovere e a sostenere il proseguimento delle attività, sia politicamente che finanziariamente.

Gruppo Cambieresti di Cannaregio

Venezia, 7 novembre 2006

Stato dell'arte dell'iniziativa

Si è tenuta il 14 novembre una riunione presso il centro sociale Zona Bandita (Z.B.) tra i ragazzi del centro, membri del gruppo "Rifiuti" e del gruppo di Cannaregio di *Cambieresti* ?e un rappresentante delle politiche sociali del comune di Venezia.

L'ipotesi di Z.B. è ottima per partire concretamente e fattivamente con l'iniziativa, anche se il palazzo è stato venduto ed a maggio entreranno i nuovi proprietari.

Si auspica che l'iniziale ipotesi di riservare per lo stoccaggio dei mobili raccolti un posto al primo piano venga rivista in favore di una posizionamento al piano terreno dove non ci sono scale da fare.

Z.B. preparerà un prospetto con un preventivo di spesa per la gestione della raccolta mobili: personale, raccolta, trasporto. Serve infatti un finanziamento per pagare chi si presterà a svolgere il lavoro, meglio se ci fosse già a disposizione una barca.

Il rappresentante della politiche sociale ha sottolineato che la richiesta di sovvenzione al Comune dovrebbe essere fatta da *Cambieresti*? in qualità di associazione (?) per dare legalità all'operazione.

I rappresentati di *Cambieresti*? hanno pensato inoltre di proporre di inserire nella rivista Boom e nel " Venezia" (distribuite gratis) l'informazione sulla possibilità di raccogliere i mobili.

E' allora opportuno creare un archivio con le fotografie degli oggetti, e si pone la necessità di accedere al sito per visitare l'archivio fotografico da parte di chi ricerca i mobili.

Pragmaticamente, si è arrivati alla conclusione che per ora si può preparare una bacheca da appendere nell'atrio della Z.B. con gli elenchi di chi e cosa offre e l'elenco di chi e cosa cerca.

Il 25 novembre p.v. ci sarà un mercatino alla Z.B. con scambio di cose.

Recupero di arredi dismessi dalle strutture pubbliche – coop Sumo

La cooperativa sociale Sumo, nell'ambito della rete associativa veneziana VIVE sta promuovendo un progetto per il recupero e il riuso di beni dismessi dalle Pubbliche Amministrazioni destinati a diventare rifiuti.

La specificità del progetto consiste nel fatto che i beni dismessi dalle pubbliche amministrazioni, per loro natura, rispettano le principali normative sulla sicurezza nei luoghi aperti al pubblico, pertanto sono risorsa ideale per l'allestimento di spazi pubblici e di gruppi-associazioni del territorio.

Il progetto, pertanto, prevede il recupero dei beni dismessi e il loro riutilizzo in iniziative e progetti di utilità sociale e culturale.

Una prima sperimentazione dell'iniziativa è in corso nell'ambito del progetto Tavolo dell'Altraeconomia per il quale la cooperativa sociale Sumo sta sviluppando un progetto di allestimento dello spazio Ex Plip attraverso beni dismessi dalla Biennale d'Arte e dal Comune di Venezia.

Info e contatti: www.informalmente.it , info@sumonline.i; tinformatmente@sumonline.it, 041.2759555.

Mercatino usato solidale e garantito (Mani Tese Mestre)

Il mercatino dell'Usato Solidale Garantito del gruppo Mani Tese Mestre si tiene ogni terzo sabato del mese in piazza mercato a Marghera (9.30-13.00).

Non avendo (ancora) un nostro magazzino aperto tutti i giorni, il gruppo raccoglie il materiale che ognuno volesse donare direttamente presso il mercatino a Marghera oppure contattandoci al 349.4937801 (Irene) o scrivendo a mestre@manitese.it ..

Oltre ai vestiti, sono assolutamente benaccette le donazioni di piccoli oggetti, piccoli elettrodomestici (funzionanti), scarpe in buono stato, CD, dischi, libri, etc...

Insomma un po' tutto purchè vendibile e non ingombrante.

La raccolta e la vendita dell'usato è parte integrante del DNA di Mani Tese e del gruppo di Mestre in particolare (fondato venti anni or sono) perchè è allo stesso tempo strumento di raccolta fondi per sostenere i nostri progetti di cooperazione e strumento di critica alle logiche consumistiche dell'usa e getta.

Il riuso è per noi qualcosa di più di un mezzo di risparmio economico e di sostenibilità ambientale. E' un pretesto per ripensare criticamente la nostra società, i nostri consumi ed affrontare concretamente gli squilibri tra il nord ed i tanti sud del mondo.

Il ricavato dei mercatini così come di tutte le attività svolte sul territorio da Mani Tese Mestre, infatti, va al finanziamento di un progetto di formazione per tecnici agrari di Movimento Sem Terra in Brasile.

Per questo l'usato di Mani Tese è Usato Solidale Garantito!

La vendita dell'usato in contesti popolari quali il mercato di Marghera, poi, ha anche l'indiscutibile "vantaggio" di fornire beni d'uso a prezzi molto accessibili a soggetti in difficoltà economica o comunque genericamente definiti "svantaggiati".

Il mercato dell'Usato di Mani Tese Mestre è anche un progetto in continua evoluzione e tensione tra il "nomadismo" tipico del mercato popolare e la voglia di mettere radici e provare ad aprire uno spazio stabile di vendita, così come capita per altri gruppi Mani Tese in giro per la penisola (per es. Padova).

Un primo assaggio di quest'esperienza lo abbiamo provato dando vita al BUS (la Bottega dell'Usato Solidale), l'estate scorsa a Forte Marghera.

E' però un cammino tutto in salita, essendo praticamente impossibile per un'associazione come la nostra pensare di poter affittare uno stabile di dimensioni adeguate agli esorbitanti prezzi del mercato....

Ma testardi qui siamo e continuiamo a sognare!

RCA

Rifiuto Con Affetto

RCA Rifiuto con Affetto

Scambio, non più riciclo, dalla contemplazione all'azione.

Il giorno 4 aprile 2007 verrà presentato alla cittadinanza il progetto RCA Rifiuto Con Affetto, alle ore 18.00 presso il Centro Culturale CZ 95, Fondamenta delle Zitelle. In occasione dell'evento interverranno l'Assessore all'Ambiente Pierantonio Belcaro, Angelo Begelle Consigliere dell'Amministrazione di VESTA Spa, Gaston Ramirez Feltrin, artista, collaboratore alla didattica IUAV e le ideatrici del progetto Roberta Bruzzechesse, Maddalena Vantaggi, Alessandra Saviotti e Maria Zanchi.

In occasione dell'evento verrà collocato il primo oggetto "rifiutato con affetto" nel cassonetto situato in Fondamenta delle Zitelle. Questo atto simbolico darà il via alla sperimentazione del progetto in Giudecca, individuato come quartiere pilota.

L'operazione mira a raccogliere e rimettere in circolazione quegli oggetti che, a causa di una tendenza allo spreco e alla mancanza di spazio, vengono gettati seppur ancora utilizzabili. RCA li sottrae dalla distruzione rimettendoli di nuovo a disposizione dei cittadini.

In occasione della presentazione verranno posizionati i primi 3 cassonetti RCA in Fondamenta S. Eufemia, in Fondamenta delle Zitelle e nella zona di raccolta Junghans.

Rifiuto con Affetto è un progetto ideato da Roberta Bruzzechesse, Maddalena Vantaggi, Maria Zanchi, curato da Alessandra Saviotti nato nell'ambito del corso condotto da Tania Bruguera all'Università IUAV di Venezia.

Questo intervento si inserisce all'interno delle pratiche di Public Art, in uno scambio tra arte e città. RCA è un progetto site specific, nato da un'attenta analisi del contesto urbano-sociale, per proporre un cambiamento che coinvolga sia il territorio, sia la vita relazionale della collettività.

Il cassonetto della spazzatura viene quindi ripensato e trasformato in luogo di scambio tra oggetti che riacquistano utilità e persone che vi si riaffezionano.

In che modo sensibilizzare il cittadino?

RCA vuole agire sulla coscienza della singola persona stimolandola ad interrogarsi sul proprio rapporto con l'oggetto e sull'azione quotidiana del "gettare nella spazzatura".

In questo modo tutta la comunità diventa responsabile di quegli oggetti perché saranno ricollocati in nuove case. Il legame con la città è sottolineato anche dal coinvolgimento delle associazioni locali che per prime si prenderanno cura del cassonetto. Questo verrà infatti controllato per il primo mese per poi rendersi autonomo ed auto-sostenibile, non richiedendo più la supervisione di Vesta, fino a che l'atteggiamento nei confronti dei rifiuti RCA non diventerà un approccio quotidiano.

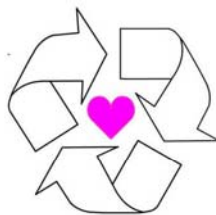
Il cassonetto RCA figura come un nuovo contenitore: la parete frontale viene sostituita da uno sportello trasparente e gli interni suddivisi con delle mensole.

Attingendo dall'idea di vetrina si vuole creare una nuova relazione tra l'interno e l'esterno del cassonetto: l'azione del "buttar via" e quella del "rovistare" si trasformano in un "lascia e prendi".

Il cassonetto da luogo di rifiuto si trasforma in luogo di scambio.

L'intervento parte come progetto pilota per un quartiere di Venezia, ma potrebbe essere estendibile a livello nazionale come servizio accostato alle presenti tipologie di differenziazione: rendere RCA (Rifiuto Con Affetto) quotidiano quanto RSU (Rifiuti Solidi Urbani).

In collaborazione con: Municipalità di Venezia, Comune di Venezia-Assessorato all'Ambiente, VESTA Spa, Gruppo Scout Agesci Venezia 7, Centro Culturale Renato Nardi, Gruppo Anziani Autogestito Giudecca.



RCA Rifiuto Con Affetto

Che cos'è

RCA è un progetto sperimentale per l'isola della Giudecca che permette di raccogliere e rimettere in circolazione gli oggetti che vengono gettati seppur ancora utilizzabili. RCA li sottrae dalla discarica e dalla distruzione, rimettendoli a disposizione dei cittadini. Il cassonetto si trasforma in un luogo di scambio tra oggetti che riacquistano utilità e un punto d'incontro tra le persone che vi si riaffezionano.

Perchè "rifiutare con affetto"

Chi una volta nella vita non ha detto "Mi dispiace buttarlo via" ? Spesso, a causa della tendenza allo spreco, si buttano oggetti ancora utilizzabili. Ciò che però è inutile per una persona può diventare utile per un'altra.

Se hai un oggetto di cui ti vuoi disfare perchè non ti piace più o per mancanza di spazio, puoi depositarlo nel contenitore RCA per metterlo a disposizione di altre persone.

Come partecipare al progetto

E' semplicissimo. Nella tua isola troverai il contenitore RCA che è trasparente e dotato di ante e mensole interne dove posizionare gli oggetti rifiutati con affetto.

Lascia qui il tuo oggetto e se lo desideri scegline un altro da portare via con te.

Gli oggetti devono essere di dimensioni compatibili con il contenitore.

Dove sono posizionati i cassonetti RCA

Troverai i contenitori RCA nei seguenti punti: Fondamenta Sant' Eufemia, Fondamenta delle Zitelle, Punto Raccolta Junghans.



Un progetto di Roberta Bruzzechesse, Maddalena Vantaggi, Maria Zanchi.

Curato da Alessandra Saviotti.

In collaborazione con Municipalità di Venezia, Centro Anziani Autogestito Giudecca, Gruppo Scout Agesci Venezia 7, Centro Culturale Renato Nardi.

www.rifiutoconaffetto.it



Assessorato all'Ambiente